

# Cei ordina: non votate chi è contro la famiglia

Bagnasco dice che la Chiesa non si schiera ma poi invita a dire no a chi non «difende la vita»

■ La Cei invita gli elettori a dire no a chi è contro la famiglia e la vita. Lo ha detto in sostanza il presidente della Conferenza episcopale italiana Angelo Bagnasco nella prolusione pronunciata in occasione dell'apertura del Consiglio Episcopale Permanente. Ha sottolineato che la Chiesa non intende interferire nelle scelte degli elettori, ma allo stesso tempo auspica che le elezioni possano essere «un'occasione di crescita morale e civile». Aggiungendo però, con una citazione di Benedetto XVI, che è compito dei cattolici opporsi al «rischio di scelte politiche e legislative che contraddicono fondamentali valori e principi antropologici ed etici radicati nella natura dell'essere umano, in particolare riguardo alla tutela della vita umana in tutte le sue fasi». La Chiesa non indicherà partiti e auspica dopo il voto le larghe intese su salari e pensioni.

**di Roberto Monteforte**

**LA DIFESA** della famiglia tradizionale e della vita dal concepimento alla morte naturale, limiti alla ricerca bioetica, coerenza tra i programmi sociali indicati dai diversi schiera-

menti e la loro concreta applicazione. È questa l'agenda della Chiesa per l'Italia

chiamata al voto. La indica il presidente della Cei, cardinale Angelo Bagnasco nella prolusione con la quale ieri pomeriggio ha aperto i lavori del Consiglio permanente dei vescovi italiani. «Non è questo un campo di pertinenza della Chiesa come tale» premette il cardinale a proposito delle prossime elezioni. Quello che è pertinenza dei vescovi, chiarisce «è dire una parola sull'atteggiamento interiore con cui il Paese si accinge ad affrontare questo appuntamento». Quello che una Chiesa affatto indifferente agli esiti della consultazione elettorale, domanda alla politica e agli elettori, in particolare ai «credenti», è la difesa dei valori etici e decisione nel fronteggiare l'emergenza

sociale. Nelle parole di Bagnasco è forte il richiamo allo «slancio partecipativo alla cosa pubblica». Assicura che non vi sarà coinvolgimento diretto della Chiesa nella battaglia politica, né alcuna scelta di schieramento. Ma questo - mette in chiaro Bagnasco - non vuole dire indifferenza o disimpegno. Bensì «un contributo concreto alla serenità del clima, al discernimento meno distratto». Lo fa richiamando il laicato cattolico spalmatosi nei diversi schieramenti politici al rispetto di quanto affermato da Benedetto XVI al convegno ecclesiale di Verona. «L'irrelevanza della fede non può essere un obiettivo dei credenti, ai quali come cittadini, sotto la propria responsabilità, spetta un compito della più grande importanza» affermava il Papa che invitava a fronteggiare sfide come «le guerre e il terrorismo, la fame e la sete, alcune epidemie terribili». Ma anche e «con pari determinazione e chiarezza di intenti il rischio di scelte politiche e legislative che contraddicono fondamen-

da tempo infranta la barriera posta a tutela della vita umana». Questo accade quando «esseri nello stato più debole sono selezionati, abbandonati, uccisi o utilizzati come puro 'materiale biologico'». Sono parole del Papa che Bagnasco ripropone. «Denunciare questo - afferma polemico - non è ostilità verso la scienza». Termini perentori. Resta poco spazio per le mediazioni politiche. Ai futuri parlamentari Bagnasco chiede «risposte credibili, concrete e rapide» alle attese più urgenti della popolazione. È la crescente emergenza sociale da fronteggiare con impegno bipartisan. La definisce il «problema della spesa». Nei programmi delle varie liste vi sono obiettivi comuni, dall'aumento dei salari minimi, alla difesa del potere d'acquisto delle pensioni, dall'emergenza abitativa alle misure per una maggiore sicurezza nei posti di lavoro. All'indomani del voto l'auspicio è che vi sia «una spinta convergente» per risolverli.

tali valori e principi antropologici ed etici radicati nella natura dell'essere umano», come «la tutela della vita umana in tutte le sue fasi, dal concepimento alla morte naturale, e la promozione della famiglia fondata sul matrimonio, evitando di introdurre nell'ordinamento pubblico altre forme di unione che contribuirebbero a destabilizzarla» oscurandone il ruolo sociale. È la griglia valoriale attraverso la quale valutare i programmi dei diversi schieramenti che Bagnasco ribadisce con la stessa durezza di Ratzinger. A difesa di questi valori chiede «una testimonianza aperta». «Non deve destare meraviglia o scandalo se la Chiesa ribadisce questi valori» afferma il porporato. È su questi valori che «si è costruito l'identità e il senso di appartenenza sociale». Se si dissolvesse ne discenderebbe una cultura individualistica che colpirebbe i soggetti più deboli, gli anziani, i malati inguaribili. «La Chiesa - aggiunge - ha fiducia nella scienza, ma nei laboratori della vita è stata